

Il Giornale Politico-Letterario costa per l'anno intero, comprese le spese di trasporto, A. L. 36, e per fuori colla posta sino a Confine A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico-Letterario, unitamente alla Gazzetta domenicale, costa per l'anno intero A. L. 48, e per fuori colla posta A. L. 60 semestrale e trimestrale in proporzione. — Un numero separato si paga 40 Cent. Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si puode (MAXE)

Non si fa luogo a reclami per mancanza di notizie alla giornata della pubblicazione del Numero che si vuol ricevere. — Le lettere, poesie e documenti d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Le associazioni non debbono essere pagate prima della scadenza d'intendendosi continuante. — Il Foglio politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Anno III.

Udine, Giovedì 21 Agosto 1851

N. 186.

RIVISTA

Tutte le notizie politiche di Francia versano sulle mosse dei vari partiti per preparare durante le vacanze diverse candidature alla presidenza, per rimettere in campo o per impedire la revisione, per assicurarsi una maggioranza nella futura Assemblea. La lotta ora viene ad essere sparpagliata, poichè si trasporta dalla Capitale ai Dipartimenti, dall'Assemblea ai Consigli circolari e generali, dalla stampa ai conciliaboli d'ogni partito, anzi d'ogni singola frazione dei partiti. Il diversivo della candidatura del principe di Joinville, quantunque essa non sia per ora né accettata, né respinta dall'eleggibile, diede di che pensare all'Eliseo. Non già, che la nomina del principe abbia tutta la probabilità per sé, coll'opposizione accanita dei legitimisti, i quali non mostransi con alcuno più irconciliabili, che con la famiglia d'Orléans, ad onta di tutti i tentativi di fusione; ma la candidatura di Joinville servirà abbastanza bene per sottrarre un gran numero di voti a Luigi Bonaparte; e forse tanti, che in ogni caso l'Assemblea sarebbe chiamata a scegliere fra quelli che più vi ebbero per sé. La candidatura di Joinville, quantunque sia stata messa avanti prematuramente troppo perchè possa riescire, lo fu però abbastanza in tempo per mettere in imbarazzo i bonapartisti ed i legitimisti. Questi ultimi difatti, posti nell'alternativa di scegliere fra un principe della casa d'Orléans, che preparerebbe la via al ristabilimento della dinastia di luglio, e fra Bonaparte che vorrebbe agire nel proprio interesse soltanto, si mostrarono disposti a dare la preferenza al secondo, se non con sincerità, almeno come uno speditivo momentaneo, salvo ad unirsi poi con altri per abbattere il loro alleato. Ma se i bonapartisti sono disposti a valersi in proprio vantaggio della gelosia dei legitimisti verso gli Orléans, ben sanno quanto poco sia da contare sull'alleanza di un partito, che non esisterebbe dal momento che facesse una transazione qualunque, e che anzi si è già indebolito solo per le mostre di transigere da lui fatte. I bonapartisti si servono anch'essi dei legitimisti contro la candidatura di Joinville e null'altro; ma frattanto procurano destramente di preparare mediante i prefetti e sottoprefetti il terreno elettorale di tutta la Francia, di mettersi accanto dei generali giovani ed ambiziosi, che sappiano agire a tempo, e non dissimulano in qualche loro giornale le proprie idee di passar oltre anche a malgrado della maggioranza dell'Assemblea, e qualunque cosa accada, i legitimisti poi sono più che mai divisi. L'avvicinamento a Bonaparte di quelli, che procedono sotto la guida di Berryer e di Falloux allontanò da essi la parte più ardita e più sincera del partito, la quale vedeva in ciò un'abdicazione; non potendo difatti chiamarsi altrimenti l'assentire una proroga di altri quattro anni d'un partito, che aspetta da più di venti di tornare al potere. Alcuni anzi ancora, e la generazione politica della Restaurazione se n'è andata, per cui i legitimisti perdono sempre più la ragione di esistere come partito. Sia che abbiano coscienza di ciò, sia che veggano l'impossibilità d'un'alleanza anche temporanea fra elementi ripugnanti fra loro, come sono bonapartisti e legitimisti, la parte più viva e più leale del partito di questi ultimi respinge sempre più risolutamente una tale alleanza, e lo scisma è ormai dichiarato, profondo. Si attribuisce a questa frazione del partito legitimista l'idea di occuparsi poco della nomina del presidente, e solo di porre innanzi un candidato proprio, Larochejaquelein p. e., il quale sottraendo anch'egli un certo numero di voti a Luigi Bonaparte, renderebbe in qualunque caso necessaria la scelta dell'Assemblea

fra i candidati che ebbero un maggior numero di voti al disotto dei due milioni che ci vogliono per rendere l'elezione diretta valida. Contemporaneamente si porrebbe tutta la cura per far eleggere un'Assemblea, nella quale l'elemento legitimista avesse la preponderanza; ed allora si sarebbe padroni della situazione. La tattica di questi è abile come progetto; ma tutto sta, che si possa conseguire realmente molte nomine per l'Assemblea. Qui ci potrebbe essere l'inganno; e Thiers sapeva quello che faceva quando colla legge elettorale del 31 maggio diminuiva appunto quei votanti, che sarebbero stati divisi fra i legitimisti, i bonapartisti ed i democratici. Il suffragio ristretto potrebbe far pendere la bilancia verso i partigiani dello stato quo, e verso gli orleanisti. Questo faceva, che Larochejaquelein e Leo de Laborde avversassero tanto quella legge difesa principalmente dagli orleanisti. Nella speranza d'una transazione e di giungere alla revisione per un'altra via Odilon-Barrot aveva lasciato su porre, che giunto al ministero egli avrebbe fatto sì, che Luigi Bonaparte abbandonasse quella legge: per cui in tal caso i repubblicani non avrebbero pretesto alcuno a negare la revisione. Odilon-Barrot, con una falange intorno a lui, procura altresì, che dai Consigli dipartimentali esca un voto, perchè l'Assemblea anticipi la sua elezione, ond'essa non coincida di troppo con quella del presidente. Così egli spererebbe di superare la crisi pacificamente e di far eleggere, sia Luigi Bonaparte, sia forse anche Joinville. Su ciò però vi si tiene in riserva, come raccomanda di farlo il *J. des Débats*, al quale si chiese più volte e da molti perchè non si dichiarasse sul conto della candidatura di Joinville. Il *J. des Débats* vuole, che per ora non si parli da per tutto che di revisione, e che si faccia ogni sforzo per ottenere dai Consigli dipartimentali un voto per la revisione; senza che si portino in campo prematuramente candidature. I repubblicani in generale si tengono tuttavia sulla riserva anch'essi; e sebbene si parli di Carnot, di Silhou, di Cavaignac e d'altri, nessuno ha positivamente messo innanzi un candidato. Il *National* insiste sempre, perchè i repubblicani vadano d'accordo in una sola candidatura prima di pronunziarne alcuna. Esso affetta di non temere la candidatura di Joinville, e di non curarla nemmeno come un diversivo contro la candidatura di Bonaparte, poichè essendo quest'ultima incostituzionale, essa verrebbe ad ogni modo combattuta da tutti quelli che stanno per la legge e dichiarata nulla.

Il manifesto della Montagna è quello che viene ora a rilevare il pericolo, che nel 1852 le cose non terminino pacificamente. Odilon Barrot lasciava presuntore che la legge del 31 maggio potesse venire modificata. Ma il manifesto della Montagna la considera come non avvenuta. Già in una delle ultime sedute dell'Assemblea, un ufficio di essa, nel quale i repubblicani trovavansi in maggioranza, propose l'annullamento di una elezione, perchè fatta secondo la legge del 31 maggio. Ora la Montagna dichiara di ritenere nulle tutte le elezioni, che si facessero nel maggio del 1852 col suffragio ristretto; cioè essa apre la prospettiva di una lotta in tutta la Francia al momento dell'elezione, se si presentano dietro il suo incitamento a dare il voto anche gli elettori esclusi dalla legge del 31 maggio. Essa dichiara di respingere ora e sempre la revisione, dinanzi alla legge del 31 maggio, che porta nei fianchi la guerra civile; ciò significa che saprebbe andare incontro a questa guerra civile, se si rifiutasse il voto agli esclusi dalla legge del 31 maggio. La Montagna dichiara assolutamente, che nel 1852 a termini della Costituzione, il Popolo sovrano eleggerà nella sua universalità una nuova Assemblea nazionale ed un nuovo presidente

della Repubblica, agente esecutivo e subalterno della volontà legislativa; e che questa è la legge fondamentale, *confidata alla vigilanza, al patriottismo ed alla guardia di tutti i cittadini*. Il che significa, che non si rifuggirebbe dall'insurrezione nel caso che non si accettasse l'*ultimatum* che essa pone, perchè il 1852 passi senza crisi e senza disordine, e che ricapitola in questi tre punti: Abrogazione della legge del 31 maggio, perchè contraria alla Costituzione; rielezione di L. Bonaparte resa impossibile, perchè viola la Costituzione; prorogazione dei poteri attuali impossibile, perchè viola pure la Costituzione.

Dinanzi a tali dichiarazioni ed alla non dubbia intenzione dei bonapartisti di proseguire nella loro strada, nessuno potrebbe assicurare, che un conflitto non possa nascere nel 1852. E se un conflitto nascesse, si presentano tante eventualità, circa alle quali non si potrebbe fare certo da profeti; poichè allora si troverebbero di fronte i partiti estremi ed i medi scomparirebbero, forse per ricomparire a disputare la vittoria al vincitore. Un conflitto nella Francia probabilmente sarebbe causa di complicazioni europee, perchè non sempre gli altri Stati si manterrebbero neutrali verso di lei. Sennonchè potrebbe anche accadere, che abrogata la legge del 31 maggio si procedesse regolarmente alle elezioni e ne risultassero eletti un'Assemblea ed un presidente disposti a conservare, almeno per il momento, gli ordini attuali. Ciò non toglie però, che lo smazzamento dei partiti, accaniti pretese fra loro inconciliabili, non sia un fatto grave, da cui possono scaturire gravissime conseguenze.

L'inserzione della mia 12 cor. nel vostro giornale mi obbliga in certa guisa a scrivervi di nuovo, essendo avvenuto un malagurato progresso nell'andamento della malattia dell'uva, che rende sopra un punto interessantissimo inesatta la prima.

La crittogama parassita che non si sviluppava in prima se non sopra l'uva della vite *pignola nera*, da qualche giorno apparisce, almeno nei comuni di Ceggia e Gessio, sopra vite di qualunque altra qualità, senza che se ne possa attribuire la causa al contatto od alla vicinanza, e vi furono presso a poco gli stessi guasti ecc.

Ceggia 17 agosto 1851.

Carnielli Girolamo.

ITALIA

(PIEMONTE). — Il ministero sardo dà alle stampe un quadro comparativo degli introiti avvenuti nelle dogane dello Stato nel mese di luglio ultimo, sotto il vigore della nuova tariffa, con quelli del mese di luglio 1850 sotto la antica tariffa. Da esso quadro risulta un aumento di lire 274,060 e cent. 86.

(TOSCANA). — Firenze, 16 agosto. La camera di consiglio del tribunale di prima istanza ha emesso il suo decreto sull'affare di Santa Croce del 29 maggio: dichiarò non essere luogo a procedere oltre contro i già abilitati dal giudice d'istruzione: due contumaci e due tuttora reclusi in carcere di custodia furono rinviati al pubblico giudizio per violenza pubblica.

Così dei 24 incolpati, soli 4 furono rinviati al dibattimento avanti la corte regia.

— Annunciamo con dolore la morte del celebre astronomo matematico padre Giovanni Inghirami, ex-generale de' claustrici regolari delle Scuole Pie e senatore della Toscana, avvenuta ieri in Firenze circa le ore 6 ant. (Cost.)

(STATO ROMANO). — Roma 8 agosto. Scrivasi alla *Gazzetta d'Augusta*: Stando alle notizie date da diversi giornali dovrebbesi credere, che l'armata francese d'occupazione, limitata dapprima a 10,000 uomini, avesse ricevuto considerevoli rinforzi dopo che, come generalmente

si crede e si scorge, s'insinuò la diffidenza tra le autorità francesi e le locali. Ma questo è un errore che puossi confutare agevolmente quando pur si voglia enumerare i battaglioni che qui si trovano e la forza loro. Il corpo francese d'occupazione consiste d'una divisione di due brigate, le quali comprendono: 4 reggimenti d'infanteria, ciascuno di due battaglioni (il terzo resta in Francia) e di 2000 uomini, che formano un totale di 8000 uomini; un battaglione di cacciatori, 1000 uomini; un reggimento di dragoni, 600 uomini; 400 artiglieri e 200 uomini del genio; quindi assieme circa 10.000 uomini. Il battaglione di cacciatori non fu spedito che per completare il numero di 10.000; e tutti i soldati che giunsero ultimamente non fanno che sottere a coloro che da qui mancarono o per malattia o per morte o per aver ricevuto il congedo. Anche l'accusa replicata più volte, che le autorità militari francesi cacciassero i preti o i monaci da qualunque luogo ove piacesse loro acquartierarsi, io devo respingere come esagerata. Qui in Roma v' hanno poche caserme, e appena sufficienti per dar quartiere alle truppe romane di guarnigione, che consistono ora in un battaglione d'infanteria, 5 squadroni di dragoni, alquanto artiglieria e i genieri. Ma era duopo trovar alloggio per le truppe francesi, e a ciò i monasteri erano più adatti, come quelli che relativamente ad una grande vastità albergavano pochi monaci. Né il comandante francese seguì l'arbitrio designando i fabbricati che gli facevano di bisogno, ma le sue viste strategiche: tanto è vero che le truppe occupano molte parti di Roma che non sono le più salubri. Così per un reggimento è cantonato nelle terme di Diocleziano, il battaglione esercitori nel palazzo dell'inquisizione, i quarieri ambidue esposti molto alla febbre, la quale difatti colpì molti soldati dacché crebbe il calore. Ma siccome gli abitatori dei chiostri non sono avvezzi a soffrire incomodi in favore altrui, così e' si lamentano terribilmente dei tormenti a cui vanno soggetti, ma che sono inevitabili fin tanto che senza 10.000 uomini di truppe straniero il governo papale non è possibile in Roma.

Roma, 12 agosto. Un altro assassinio ha in questi giorni insanguinato le vie di Roma ed aumentata la trepidazione dei pacifici ed inermi cittadini. Certo Orlandi è stato assalito di notte tempo, e gravemente ferito da mano ignota; e il delitto è stato consumato nella stessa imbucatura di una via, che da piazza Colonna mette alla piazza di Monte Citorio, ch'è quanto dire quindici o venti passi lontano e quasi nel cospetto della sentinella francese. Vedete insigne accoppiamento di scelleraggine e di temerità! Siccome il nuovo assassinio è avvenuto sotto la casa del maggior Carmelli, e d'altra parte si sa che questo ufficiale aveva ricevuto sovente lettere minatorie, di ciò è nato, che generalmente si creò questo Orlandi essere stato investito per equivoco e il colpo essere indiretto contro il Carmelli. Ne qui han fine le legittime tragedie di Roma. Di recente è stato perquisito sotto panni un individuo, che domandava di parlare con l'avv. Pasquolini, titolare del supremo Tribunale della Consulta, dicendo d'aver consegnato in propria mano una lettera. Questa perquisizione ha fruttato la scoperta di uno stile, che quegli. Dio sa perché, celava sotto il vestimento. (G. di Ven.)

— 15 agosto. Il *Giornale di Roma* pubblica un ordine del giorno, con cui il colonnello F. Farina annunzia che prende le redini del ministero delle armi col titolo di primo ministro.

AUSTRIA

La puntata L del Bollettino generale delle leggi e degli atti del governo pubblicata il 16 agosto 1851 contiene sotto il N. 181 la seguente ordinanza del ministero dell'interno 7 agosto 1851, colla quale viene resa nota la convenzione tra il governo imp. austriaco e il r. governo bavarese in riguardo al trattamento sulle spese mortuarie dei sudditi appartenenti o all'uno o all'altro dei rispettivi Stati.

Il governo imperiale austriaco e il regio governo bavarese convennero reciprocamente di porre in applicazione anche riguardo alle spese mortuarie quei principi che vennero stabiliti già nell'anno 1835, rapporto alle spese contratte per la cura ed il mantenimento di quei sudditi di condizione povera dell'uno o dell'altro di questi governi, incorsi in malattia od altra disgrazia nell'uno o nell'altro dei rispettivi Stati, ed a questa fine venne stabilito quanto segue:

1. Le spese mortuarie riguardo a questa classe di sudditi dell'uno o dell'altro Stato verranno supplite dai fondi più o dalle casse comuni di quei luoghi, ove av-

venne il caso di morte, senza che parso abbia luogo alcun indennizzo.

2. Essendo poi che quest'obbligo in ogni caso non è che sussidiario, potrà per altro aver luogo un indennizzo delle spese contratte per tale riguardo, sempre però verso conteggio moderato, in quei casi, in cui il decesso abbia rilasciato dei mezzi sufficienti per coprire le medesime, oppure che le persone obbligate in forza dei principi del diritto civile alle spese mortuarie, ossia i parenti tanto in linea ascendente che discendente del decesso sieno forniti di questi mezzi, locchè per altro sarà da conseguirsi per mezzo di domande in via officiosa presso le autorità indigene del luogo cui apparteneva il defunto. — Il ministro dell'interno *bach* m. p.

— Sono arrivati a Vienna i fratelli Dusseldrup, ricchi banchieri d'Olanda, e si parla nei circoli ben informati per trattare col ministro di finanza rapporto al nuovo prestito.

— Il *Prazsky Prostonarodni List*, reca che si pensa di fondare un giornale per azioni in lingua russa a Praga il quale sotto il titolo *Polabsky Rus* (il Russo dell'Elba) comparirebbe una volta per settimana.

— Il nuovo giornale che comparisce a Budon, la *Neue Zeit*, ebbe un' ammonizione di quel luogotenente in seguito ad un articolo tendente a recar sfiducia contro il governo.

— Dal fascicolo 38 dello *Slovaca* rileviamo che il redattore del medesimo ha già ricevuto una seconda ammonizione per parte del luogotenente della Boemia. Si è perciò che il redattore suddetto sig. Hawlicek, dichiara di sospendere volontariamente l'ulteriore pubblicazione del suo periodico, e questo fascicolo essere l'ultimo a comparire alla luce. Con ciò va ad avverarsi la prima delle predizioni del *Lloyd* il quale ebbe a dire, che la nuova disposizione sulla stampa dovrà uccidere in breve lo *Slovaca* ed un foglio di Zagabria cui tutti conoscono.

— Agli abitanti di alcuni distretti dell'Ungheria è stato proibito di appendere nelle loro case i ritratti dei capitani della guerra d'insurrezione ungherese.

— Si scrive da Pesth 14 agosto: L'ultimo numero del *Magyar Hirlap* reca alcune comunicazioni sulla sorte della società industriale ungherese, e noi crediamo di fare cosa non scevra d'interesse nello spendere alcune parole intorno a quest'istituto così fiorente di alcuni anni. Dopo la rivoluzione credette la società di dover assumere di nuova la sua attività, ma in seguito ad un ordine superiore venne sospesa già tosto dopo la sua prima seduta; scorrono da quell'epoca ormai nove mesi. Questa misura fece allora gran sensazione in ogni classe della popolazione, locchè era un'influenza di quella viva partecipazione, di cui godeva la società suddetta fino a tanto che andò spiegando entro ai confini ad essa prefissi un'attività benemerita nel campo dell'industria ed altri materiali interessi. Dopo sedata la rivoluzione, la società non diede più segno di vita fino a tanto che non le venne offerta una favorevole occasione di costituirsi senza aspettare l'approvazione superiore in seguito ad un' esortazione del comitato dell'esposizione industriale di Londra. In una conferenza di parecchi membri tenutasi ai 29 giugno 1850, venne incombenzato l'agente della società dell'elaborazione di una petizione all'oggetto di conseguire la licenza di tenere una seduta. Ottenuto superiormente il permesso la seduta ebbe luogo ai 28 ottobre 1850; ma ben tosto la società perdetto di vista il suo vero scopo e cadde nell'errore non assai raro qui nel paese d'immischiarsi cioè nelle questioni concernenti la politica. Le carte confiscate pare contengano parecchi schiacciamenti, i quali indussero la luogotenenza a sciogliere affatto la società industriale ungherese, stata sospesa anteriormente di cointelligenza col comando militare già alla fine dell'anno scorso, per la circostanza di avere prevaricata la sua sfera d'attività ed abusato della concessione accordata per tenere una seduta.

— Da fonte meritevole di piena fede veniamo a sapere essere prossima la conclusione di un trattato colla repubblica francese in riguardo alla protezione della proprietà letteraria. Si assicura essere già in corso le trattative riguardo a quest'affare.

— Le trattative già da lungo tempo pendenti tra l'Austria e la Turchia per la conclusione di un trattato di commercio, a quanto veniamo assicurati, vengono ora spinte colla massima alacrità; sicchè si tiene per fermo, che la conclusione definitiva di questo trattato non dovrà tardare guari a seguire. (F. di V.)

— Si scrive da Gloggnitz: Oggi (18) ebbe luogo la corsa di esperimento della macchina *Sering* della fabbrica di Coquerill nel Belgio con risultato così felice che fu tosto ammessa alla concorrenza; domani si proverà l'altra mac-

china di Günther. Una evidente prova di quanto importanza dia la stampa estera a queste corse di concorrenza, ne offre la presenza qui di molti rappresentanti dei principali giornali fra i quali un corrispondente del *Times* e il *progrator* in Vienna del giornale di Lipsia *Illustrirte Zeitung*.

— Lettere da Costantinopoli di data recentissima recano che l'infertilità del principe Bathyany internato a Kistaja ha assunto un carattere molto serio, di modo che si dubita della sua guarigione.

GERMANIA

La commissione che aveva ricevuto l'incarico di elaborare e presentare alla Dieta federale un rapporto rispetto alla pubblicazione dei protocolli, ha terminato il suo lavoro. Si assicura che i protocolli verranno pubblicati però soltanto in modo assai limitato, e appena dopo tre mesi decorribili dal giorno in cui verrà presa una determinazione. La detta commissione proporrà che si componga un comitato incaricandolo della compilazione di articoli di fondo da pubblicarsi di quando in quando per mezzo della *Gazzetta delle poste*, organo ufficiale della Dieta.

— Notizie di Francoforte dicono che la Dieta federale prenderà la determinazione definitiva riguardo al collocamento di un corpo d'armata nelle vicinanze di questa città, tostochè l'Austria e la Prussia si saranno intese rispetto alla nomina del relativo comandante in capo.

— L'assemblea legislativa della città libera di Francoforte si occupa presentemente della discussione del nuovo progetto di costituzione, cui probabilmente terminerà tra pochi giorni. Pare d'altronde che il Senato aspietti i dibattimenti finali della Dieta federale riguardo alle costituzioni dei singoli Stati, prima di attuare il nuovo statuto.

— Le truppe prussiane formate parte della guarnigione di Francoforte hanno dovuto, per ordine superiore, radarsi la barba democratica, ciò che non passò senza osservazione per parte del pubblico.

— Stando al *Correspondent*: *Bureau* verrebbero sciolte quanto prima tutte le convenzioni militari che il governo prussiano aveva concluse con alcuni Stati della confederazione.

— In un'osteria della città di Bonn ebbe luogo giorni fa una zuffa tra ucrani e cittadini, nella quale, avendo questi fatto uso delle loro spade, parecchie persone riportarono più o meno gravi ferite.

Dresda 15 agosto. Mediante ordinanza ministeriale dell'11 corr. furono sciolte e proibite in tutto il regno di Sassonia le *comunità libere*, e vietate severamente tutte le riunioni di simile tendenza.

Mosca. Il governo bavarese è entrato in trattative con tutti i governi della confederazione germanica, all'fine di ottenere che riguardo alle disposizioni delle singole leggi sulla stampa intorno l'offesa di esteri principi, inviti ecc. si stabilisca il principio della reciprocità. — Vuolsi che l'invito presso la Dieta federale abbia ricevuto l'istruzione di opporsi a qualunque proposta che minacciasse le costituzioni dei singoli Stati.

FRANCIA

Parigi, 12 agosto. Fino ad oggi i consigli di circondario che chieggono la revisione della Costituzione, sono 110 sopra 365, ch'è il numero totale dei circondari in Francia.

Lione 10 agosto. Ci mandano dei particolari, che vogliamo credere inesatti od esagerati, sulle aggressioni e gli arresti di giorno e di notte che si fanno nelle vicinanze di Lantilly da una banda di malfattori. Giovedì della settimana scorsa fu arrestato un vetturale sulla strada che va dal bosco dell'*Epule* al luogo detto il *Poirier*. Si parla inoltre di diversi attentati contro le persone e le proprietà commessi dalla stessa banda, il cui capo formidabile per audacia è autore di diversi furti ed assassinii, che in questi ultimi anni sconcertarono il paese. Si accerta che i paesani atterriti non osano laggiù, né chiedere assistenza alle autorità. (Courrier de Lyon.)

INGHILTERRA

Londra 12 agosto. Il sig. Buckingham, che nel 1822 stendeva un giornale a Calcutta, ebbe a soffrire allora grandi vessazioni dalla Compagnia delle Indie, la quale avversa con'era alla libera stampa, colse la prima occasione per isciaccare quel giornalista e distruggere la sua stamperia. Il sig. Buckingham portò le sue lagnanze davanti ai tribunali inglesi, ma avendo a fare con avversari potenti, egli non riescì ad ottenere giustizia che dopo tempo fa, dopo trent'anni di sforzi incessanti, e la Compagnia, d'accordo col governo, assegnò al sig. Buckingham a titolo di indennizzo una pensione di 500 l. st. vita durante.

— È già qualche tempo che tra la frazione peelista del partito conservatore ed i wighs ci sarebbe gara di chi offerisse maggiori concessioni per assicurarsi il favore popolare nelle prossime elezioni generali, siccome John Russell aveva ricevuto scacco matto dai due partiti contrari, nella partita da lui giocata a pro degli antichi antipapisti. Un articolo pubblicato dal *Times* si esprime nel medesimo senso, e presenta le cose sotto la medesima luce che già l'aveva qualche tempo addietro presentata. *L'Indépendance belge*. Tale articolo pubblicato nel momento della proroga del parlamento ha fatto sensazione, perchè si è supposto che egli avesse principalmente per scopo di aiutare la frazione più avanzata dei membri del gabinetto, e fare introdurre nel discorso qualche allusione alla volontà del governo di adottare una politica più liberale per ciò che concerne la riforma parlamentare ed il sistema delle imposte.

Il *Times* dice assai chiaramente che lord John Russell, proponendo di dare una nuova estensione al bill di riforma, non incontrerà opposizione dalla parte dei conservatori della scuola di sir Roberto Peel, ma sarà battuto da loro nella questione di sapere chi tra lui e loro proporrà le misure più liberali e più radicalmente riformatrici.

Il *Times* dice che sir James Graham cerca di ricostituire il suo partito che la morte precoce di sir Roberto Peel ha disorganizzato, e nel medesimo tempo allearsi ai wighs liberali, ai *free traders*, lasciando ai wighs, partigiani dei principi aristocratici, la libertà di unirsi ai loro alleati più naturali i *torys* della vecchia scuola.

(Ind. Belge)

— Il *Morning-Post* annunzia che l'aristocrazia inglese incomincia a seguire l'esempio della regina, la quale esige che tutti i conti della sua casa siano saldati al più tardi, dentro uno spazio di tre mesi. I mercatanti del West-End sono un po' più soddisfatti di tale abitudine, che promette di por termine ai ruinosi conti aperti che erano costretti di tenere colle loro nobili clientele.

PORTOGALLO

Lisbona 8 agosto. Il sig. Ferrao, giudice presso la corte suprema, fu nominato ministro di finanze invece del sig. Franzini. Quest'ultimo aveva ricusato di prendere i necessari provvedimenti onde procurare fondi al governo sino all'adunamento delle Cortes. — Il ministero discute presentemente la soppressione della schiavitù nei possedimenti portoghesi. — Il sig. San-Romano convoca di appertutto delle Assemblee popolari intese a promuovere la fondazione di strade ferrate.

GRECIA

Atene, 12 agosto. Finalmente addì 7. cor. il Senato si riunì in pieno numero per discutere la legge sulle finanze, e dopo molte difficoltà riuscì al ministero di porre sul seggio presidenziale il senatore anziano signor Lambro Nako. Questo fatto è per il ministero non poco vantaggioso quando si voglia ribattere che il presidente ed il primo vicepresidente appartengono entrambi all'opposizione e che facilmente, se fossero presenti, avrebbero procurato di far agitare nuovamente la discussione, mentre ora che il Senato è presieduto da una persona amica al governo, quei signori saranno probabilmente più trattabili. Anzi tutto sarà discussa la legge sui commissari delle finanze. Però le prime due sedute, cioè ai 7 ed agli 8 cor., furono impiegate quasi esclusivamente dal discorso del ministro delle finanze sig. Christides, nei quali fece un'esatta analisi dell'attuale stato delle finanze con franchezza ed esattezza, dimostrando i quali, facendo conoscere l'abisso a cui va incontro il regno col sistema tenuto finora nel ramo delle finanze. Egli dimostrò che i sei mesi di ritardo cagionato dal Senato per la discussione del suo sistema finanziario, apportò delle gravi perdite allo Stato. Il discorso del ministro fece molta impressione. Jeri ed oggi parlano tutti i membri dell'opposizione, e nondimeno la legge passerà senza dubbio con una grande maggioranza.

La Camera dei Deputati continua a dare prove di fiducia al ministero. Le ultime interpellanze intorno al ritardo di presentare il budget per l'anno 1852, ebbero l'esito come quelle intorno al brigantaggio ed al ritardo di alcune elezioni. Il ministero rispose di aver diritto di scegliere il momento opportuno per presentare quel budget, e la Camera, ad eccezione di 5 voti, si chiuse soddisfatta di questa spiegazione.

Le più considerevoli bande di briganti si son rifugiate sul territorio turco, dove continuano a vivere amichevolmente coi capi militari a cui il governo ottomano affida la sorveglianza dei confini. Ognuno comprende che non si estesi confini e che qualora i masnadieri trovino

asilo e protezione presso i nostri vicini, non è sì facile poterli estirpare. Il governo greco indurito in proposito al governo turco ed alle gravi potenze protettrici della Grecia, delle gravi querele, ed il ministro della Repubblica francese sembra pure sdegnato per la condotta tenuta dai Turchi del confine.

Ma la gran questione del giorno che tiene desti gli animi sono le comunicazioni e le spiegazioni che furono fatte fra lord Palmerston ed i gabinetti di Parigi e Pietroburgo. Lord Palmerston non pensa più ai mezzi coercitivi contro la Grecia; tutt'al contrario egli vorrebbe anzi far dimenticare la spedizione dell'ammiraglio Parker: egli sembra inquieto sull'avvenire della Grecia e desidera venire in soccorso. Le finanze della Grecia, dice egli, sono in pessimo stato, il brigantaggio infesta il paese, l'anarchia, la demoralizzazione, la povertà regnano dovunque, conviene dunque soccorrere quel paese; ma nel fare nuovi sacrifici conviene prendere anche nuove precauzioni, e chiedere nuove garanzie. Il governo dunque deve cangiare il suo sistema, allontanare gli uomini i quali sono la causa che lo Stato si trovi in simili condizioni, il paese infine deve essere governato in modo veramente costituzionale. Ecco ciò che lord Palmerston domanda a favore della povera Grecia. Pare che il governo francese abbia prestato docile orecchio a sì dolci parole del ministro degli esteri della Gran Bretagna. Il gabinetto greco sembra ora propenso di conservare a Parigi qual suo ministro plenipotenziario il sig. Maumondot, conosciuto capo del partito inglese. Questi approfittò dell'armonia che regna fra il presidente della Repubblica ed i signori Thiers, Guizot, Piscatory ecc. per persuadere il governo francese che il sistema adottato finora dalla Francia negli affari d'Oriente e particolarmente in quelli della Grecia sia un sistema vizioso e che sia nell'interesse della Francia di non allontanarsi giammai dalla politica inglese. Il gabinetto francese ordinò quindi al suo nuovo ministro di seguire la politica del sig. Wyse e di essere seco lui d'accordo preservare ogni modo di studiare il paese e gli affari della Grecia in generale. Or vedremo ciò che ne risulterà.

In quanto alla Russia, ella non sembra aver annessa la politica di lord Palmerston, rispondendo di voler prima domandare informazioni al suo ministro in Atene; che se l'amministrazione della Grecia è viziosa, converrà dare dei consigli amichevoli al governo del re Ottone, e che per ora non trovasi nella necessità di prendere misure straordinarie. E frattanto poi ella cerca che il re Ottone le si getti nelle sue braccia, e persiste tuttora di far prendere le redini del governo ai signori Metaxa, Zografio, Souzo ed altri. Infine la Russia cerca d'appropriarsi sola del modo di procedere di lord Palmerston. In mezzo a tutti questi intrighi il re Ottone resta impassibile, e finora non una risposta, non una comunicazione venne fatta per parte del gabinetto di Atene, benché i ministri Maumondot e Triapts continuino a scrivere che conviene affrettarsi. (O. T.)

TURCHIA

Costantinopoli, 9 agosto. Mercoledì scorso ebbe luogo un consiglio straordinario di ministri negli appartamenti del gran visir che durò per varie ore, ed in cui, come dicemmo, furono prese tutte le possibili misure contro i malfattori che infestano la capitale e le altre città dell'impero, essendo il governo fermamente deciso di fare qualunque sacrificio per estirpare nei suoi Stati quella razza di malfattori che da qualche anno si è sparsa per ogni dove.

La Sublime Porta spedì un *mukadderé* (ordinanza) a tutte le legazioni di potenze estere residenti in Costantinopoli colla preghiera di voler ammonire tutti i loro sudditi rispettivi qui stabiliti onde regolassero quanto prima i loro conti colla dogana.

— Mustafa bey, figlio del defunto Ibrahim pascià d'Erzincan, fu nominato a membro del consiglio supremo ed innalzato in quest'occasione al rango di funzionario di prima classe.

(O. T.)

AMERICA

Ecco i fatti che più importanti ci parvero nelle infinite corrispondenze di Cuba, pubblicate dal *New York Herald* del 30 luglio:

Il 4 luglio ebbe luogo il pronunciamento per l'indipendenza. Il piccolo scontro tra le truppe spagnuole e gli insorti a più dei monti Cascarro, nel quale parve che rimanesse il vantaggio agli ultimi, diede loro coraggio ad ingrossare le file. Si divisero quindi in cinque *guerrillas* di duecent' uomini per ciascheduna, sotto gli ordini di Joaquin, Agüero, Francisco, Agüero y Estrada, ed Ubaldo Arteaga Pina.

La nuova della sconfitta delle truppe a Puerto-Principe vi cagionò quasi una sollevazione, repressa poi dalla presenza della guarnigione, la quale conta più di 4000 uomini. Il generale Lanerney comandante la piazza, invece d'operare, fece chiedere un rinforzo di 2000 uomini all'Avana, temendo, se avesse allontanate le sue truppe, di vedere la città di Puerto-Principe in piena insurrezione.

Una dichiarazione d'indipendenza fu stampata nelle montagne, dirette agli abitanti dell'isola di Cuba dalla società liberatrice di Puerto-Principe (la Sociedad libertadora). Questo documento, in data del 4 luglio, porta tre firme quella cioè dei tre capi *guerrillas*, Agüero, Agüero y Estrada ed Arteaga Pina.

Questo documento fa appello a tutte le passioni, a tutti gli odii, ai risentimenti ispirati dagli abusi e dagli eccessi del potere spagnolo. « Nelle file dell'indipendenza, » v'è detto, noi contiamo tutti i liberi figli di Cuba, quale che siasi il colore della loro razza; i bravi nazionali dell'America del Sud che abitano questa terra e che sono in caso di stimare la condotta dei nostri tiranni, gli isolani delle Canarie, che amano Cuba come loro patria, e che ebbero già un Hernandez ed un Montes de Oca, che col loro martirio suggellarono l'eroico attaccamento dei loro compatriotti alla nostra causa. Invece le fila dei difensori del governo vanno scemando ad ogni momento per la disaffezione, per elusione, e per morte. D'altronde tutti i figli del vasto nuovo mondo applaudiranno ai nostri sforzi per scuotere il giogo della tirannide, ed accorreranno a migliaia per unirsi a noi sotto la bandiera della libertà, ed il grido di libertà risuonerà dal capo S. Antonio fino alla punta di Maisi. »

Vi sono corrispondenze le quali dicono che questa insurrezione non ebbe altro successo che quello di vedere battuti i suoi piccoli distaccamenti, i quali imploravano poscia il perdono che venne loro concesso dal governo di Puerto-Principe, e che al 17 luglio regnava la più perfetta tranquillità nell'isola.

Il generale Lopez è sempre alla Novella Orleans, dove mena ritirata vita. Egli è certo che gli insorti non possono tenere la campagna, essendo millesimamente armati.

La causa di tale insurrezione si è il malcontento dei creoli verso il governo spagnolo, il quale non vuole ammetterli né nell'armata, né nella marina, né ad alcun impiego. Ne risulta un risentimento così intenso, che le stesse donne lo dividono, e parecchie si rasero i capelli ed indossarono abiti maschili per aiutare la guerra d'indipendenza. Alcune furono arrestate, e imprigionate a Puerto-Principe. Gli insorti contano specialmente sopra soccorsi degli Stati Uniti. Il loro quartiere generale è Comandante e James, a mezza strada tra i porti di Wenzel al nord e Manzanilla al sud dell'isola. Egli è difficile di batterli in quelle posizioni naturalmente difese e che gli abitanti di Cuba conoscono meglio delle truppe spagnuole. Finora i Cubesi non arrischiavano fuori di quelle posizioni scavate tra le montagne. La piccola armata rivoluzionaria ha due bandiere, una bianca su cui sta scritto: *Ejército de la libertad*; l'altra è quella che il general Lopez aveva inalberata a Corduas.

— Gli affari della Plata, donde si hanno notizie del 14 luglio, non hanno subito cangiamenti importanti. Non si fece che sviluppare ciò che era in germe: un trattato è stato concluso tra gli Stati di Entre-Rios, Montevideo e Brasile il quale rinunciò ufficialmente, e per la seconda o terza volta, alle sue pretese territoriali sulla Banda orientale. Dall'altro lato Ross ha accettato la mediazione che giusta i termini dei trattati era stata offerta dall'Inghilterra per regolare le questioni pendenti tra il Brasile e la Confederazione argentina.

Non si annunzia ancora alcun atto d'ostilità aperta; ma l'ammiraglio Grenfell ha abbandonato la rada di Montevideo per risalire le acque dell'Uruguay e tentare di stabilire comunicazioni col generale Urquiza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 20 Agosto 1851.

CORSO DEI CAMBI		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 2 m. 103 1/2		Metalli 4 5/8	8. 96 3/4
Anversa 2 m. 119 3/4 L.		» 4 1/2 1/2	» 84 3/4
Francforte 3 m. 114 3/4		» 4 1/2	» —
Genova 3 m. —		» 4 1/2	» —
Livorno 3 m. 116 1/2		» 4 1/2	» —
Londra 3 m. 11 1/2		» 4 1/2	» —
Lione 3 m. —		» 4 1/2	» —
Milano 2 m. 114 3/4		» 4 1/2	» —
Parigi 2 m. 120 1/2		» 4 1/2	» —
Trinità 3 m. —		» 4 1/2	» —
Venezia 3 m. —		» 4 1/2	» —
Bukarest per 1. 31 giorni		» 4 1/2	» —
Costantinopoli		» 4 1/2	» —

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

(I primi esperimenti della navigazione a vapore.) Verso l'1740 un certo Gionata Hull ottenne dal governo inglese un brevetto, per avere fabbricato un battello mosso dal vapore, e destinato soltanto a rimorchiare le navi, si alla entrata che alla uscita dei porti, delle rade, delle riviere, ecc. qualunque fosse lo stato della marea o delle correnti, non che quello del vento. Ora non ci rimangono che i disegni di questo primo battello a vapore, e giudicando da quelli non può altro darsi che la di lui costruzione era molto grossolana e di forma sgraziata, non aveva che una ruota situata molto in addietro, e messa in movimento da un apparecchio atmosferico di Newcomen; non aveva né alberi né vele; e sopra ponte non altro scorgevasi che il nero tubo di ferro battuto che serviva di camino alla caldaia. Non era per vero dire, ed in realtà, che un semplice rimorchiatore sostituito agli argani col canape. Ma certo chi allora lo vide non pensò che quello era il primo passo in una lunga serie di esperimenti e di prove, da cui doveva emergere la navigazione a vapore, che permette oggi all'uomo di percorrere, signore, i mari ed i fiumi dell'intero mondo.

Un mezzo secolo dopo, e cioè nel 1789, Gionata Hull ignaro che la sua scoperta avrebbe rovesciato l'ordine sociale dell'intero mondo, riposava da molto tempo nella quiete della tomba in seno all'eternità; ma l'umana argilla, guidata dal fuoco divino, raccolse la debole luce che egli povero mortale aveva sparso, e ne trasse una fiamma che cupì il mondo di nuova ed instata luce. E per proseguire ordinatamente, nell'anno appunto sovrammentovato Syngington, ingegnere alle miniere di Waullockhead all'estremo sud-ovest della Scozia, a cui si unirono Taylor e Miller, costruirono un battello di piacere sopra un piccolo lago ed ottennero dal vapore una velocità di cinque miglia inglesi di mare all'ora equivalenti ognuna di esse a 4,852 metri. Poscia ne costruirono un altro sopra il gran canale di Forth a Clyde, e guadagnarono in velocità due miglia ogni ora. La voce di questo esperimento corse fino in America, e fu appunto in quell'anno che Giorgio Washington era stato eletto presidente della Repubblica degli Stati Uniti.

Un Americano per nome Fulton a cui pervenne la novella passò il mare per conoscere coi propri occhi quali erano le risultanze che dai propri esperimenti aveva ottenuto l'ingegnere scozzese, e presentatosi a Syngington questi accolse lo straniero assai onorevolmente, lo condusse al gran canale e gli fece fare un viaggio sopra il suo battello spiegandogliene assai dettagliatamente il modo di costruzione e l'azione delle macchine; una lezione data tanto generosamente fu ricevuta con pari ed anzi maggiore utilità, ed i frutti non tardarono a mostrarsi pubblicamente.

Nel 1807 Fulton si mostrò nella riviera d'Ulson a Nuova-York sopra un battello a vapore che egli aveva chiamato il *Clermont*, e che gli spettatori chiamarono subito *Follia-Fulton*; grande era il numero dei curiosi accorsi, ed il maggior numero compungeva il povero visionario, e mille e mille ragioni adducevano per cui era certo il non successo; ma con grande meraviglia degli uni, e non poco dispetto dei rimproveratori e dei loro forti argomenti, il piccolo naviglio cominciò ad esser mosso dalle macchine poste in giuoco dal potente vapore, e giunse fino ad Albany a 150 chilometri da Nuova-York.

Si racconta un aneddoto interessante riguardo a questo primo viaggio di Fulton. Arrivato ad Albany il nuovo battello, la popolazione aveva accolto il suo inventore colle più benevoli ed interessanti accoglienze, ma nessuno mostravasi disposto di dividere i pericoli del viaggio andando a bordo con lui. Un solo abitante di Nuova-York che trovavasi ad Albany ebbe il coraggio di tentare la sorte, e risolvette di tornarsene a casa sul *Clermont* che ridiscese il fiume. Fattosi condurre al battello per combinare il prezzo del viaggio, egli trovò nella cabina, come chiamano la camera del capitano, un uomo occupato a scrivere attentamente: gli abiti ed i modi indicavano un uomo colto ed erudito. Era Fulton. Ritornate col vostro battello a Nuova-York, chiese egli lo straniero. Si rispose Fulton, cercherò di raggiungervi. — Potete accogliermi a bordo con voi? — Certamente sì; voi siete ben risoluto di correre i pericoli a cui io mi espongo? E combinato il prezzo a 6 dollari (50 franchi), questi furono immediatamente

mentre sborsati dallo straniero. Fulton, quando ebbe questa povera somma nelle sue mani, dimorò lungo tempo contemplandolo immobile e silenzioso. Tenendo infine lo straniero di aver commesso qualche errore involontariamente ruppe quel silenzio dicendo: Ma, signore, non era tanto che voi mi avevate domandato? A queste parole, Fulton interrompendo l'ordine dei pensieri in cui era rimasto assorto, mentre una grossa lacrima gli cadeva dagli occhi, rispose con voce alterata e commossa: Oh! perdonate ve ne prego, io era assorto nella vista di questo argento, che è la prima mercede che io ottengo dopo tante fatiche per giungere ad applicare la forza del vapore alla navigazione. Io vorrei bene, o signore, che questo prezioso momento della mia vita, e che debbo a voi, vi rimanesse impresso nella vostra mente, e se non fossi così povero vorrei che meco divideste una bottiglia di vino; se non posso però offrirvela ora, so io la ferma fiducia che un qualche giorno lo potrò, e che allora ci incontreremo. — Quattro anni più tardi si incontrarono di nuovo, e Fulton non aveva dimenticata la promessa, giacché non avvi uomo che non ricordi il momento in cui ricevette la mercede del suo primo lavoro.

(Bronzi italiani.) — Abbiamo già molto parlato dell'esposizione dei bronzi, ma la monografia ammette ancora qualche parola di specialità per le opere mandate da Roma e dalla Sardegna. Non sono gran cosa perché si confrontino cogli oggetti inviati dalla Francia e dall'Inghilterra, ma avuto riguardo alle mille circostanze militanti a loro senso, non si può dire che l'Italia sia rimasta indietro delle altre Nazioni. Noteremo che fra Roma, Sardegna, Prussia, Belgio, Olanda, Baviera, Austria, Hannover, Amburgo, non inviarono fra tutte al Palazzo di cristallo che 79 oggetti di bronzo.

Roma mandò tre piccole copie di capolavori antichi, che sono: la Fauna della Farnesina, la Fauna del museo di Napoli, la statua equestre di Marc' Aurelio, ed una copia più moderna, ch'è la Fontana delle Tartarughe del Bernini. L'artista che li fece fu il signor De Rossi romano, nome benemerito nell'arte aenea, ma chi le inviò all'Esposizione fu il compratore di essi, nome anch'esso illustre nella scuola francese, il sig. Diaz; è notata molta abilità d'esecuzione, ma in certa maniera troppo secca, rispettivamente alla grazia delle cose rappresentate.

La Sardegna mandò due piccoli bassorilievi di pregio assai stimabile. Uno rappresenta Maria Maddalena al deserto, in una di quelle poetiche estasi di cui parla il leggendario dei santi; l'altro è la riproduzione del Giove olimpico, con cui il pennello di Andrea Appiani illustrando le arti, fissa nel palazzo reale di Milano una sublime adulazione al vincitore di Marengo. Per un'antitesi che non può sfuggire all'occhio dell'ammiratore, il bronzo è ora dedicato: « Clementi principi Metternich acquisimus bonorum artium existimatori », parole incise dal cesellatore Giuseppe Ferrario sulla base del gruppo che fa corpo con esso. Questo mostra che un tal lavoro conta già qualche anno di data.

Spiace di vedere che l'arte, italiana d'origine, sia così sconsigliatamente e modestamente rappresentata, a questa generale assemblea d'industria. E in Italia che sorsero le prime statue di bronzo a Orazio Coelute, alla celebre Clelia; è in Italia dove si fecero il Perseo di Cellini, e il Nettuno di Giambologna; è in Italia dove in ogni tempo si fecero lavori di prodigiosa bellezza, destinati a conservare alla posterità gli atti pubblici, le leggi, i lineamenti, a fornir gli arnesi per palazzi, per l'industria, per gli altari.

(Eco della Borsa)

Londra, 15 agosto. L'esposizione era ieri estremamente affollata. Pure il numero dei visitatori non oltrepassò i 38,654 e l'introito non fu che di lire sterl. 2,855. — Ma poiché questi visitatori erano quasi tutti provinciali, così la sola permanenza prolungata cagionava quello spropositato affollamento.

— Il sig. Philipps, inglese, è inventore di un metodo per estinguere con sorprendente prestezza qualunque più furioso incendio. Fece prova del suo ritrovato a Londra nella fabbrica del gaz del Warrick. Erasi preparata una casa, o per meglio dire l'armatura in legno di una casa vestita di materie infiammabili. Sopra eransi distesi pendenti da bandelle di tela fasci di assicelli immersi nell'essenza di terebentina. Dentro e fuori erano trionfi assai, tra vicelli ed altro, che potesse servire in legno di una casa venuta al fuoco. Era dunque evidente che se al sig. Philipps veniva fatto di estinguere quest'ammasso di materie combustibili e di questi piramidi di legno inzuppata di catrame, di essenza, di terebentina e di ogni altro, poteva

giustamente vantarsi di assicurare la sorte di una casa ordinaria.

Il suo strumento, che il signor Philipps chiamò *antidelfutire del fuoco*, è un piccolo apparato in rame, che contiene un litro, nel quale fu praticato un piccolo serbatoio d'acqua, contenendo il resto una mescolanza di carboni, di gesso e di nitro. Un tubo di vetro è alluso sopra queste materie, che contiene due bocchette, in una delle quali vi è dell'acido solforico, e nell'altra del clorato di potassa e dello zucchero. Ad un punto, per mezzo di una molla le due bocchette sono sull'istante fatte in pezzi, e le materie che contengono, messe a contatto col miscuglio su cui si spandono, producono tale un calore, che l'acqua del serbatoio quasi subito entra in ebollizione, e scizza fuori violentissimamente uno sprazzo di vapore che si sparge sul fuoco, si mescola alle fiamme, ed ambidue annichila sull'istante.

Il signor Philipps mise adunque fuoco alla casa preparata, e l'effetto fu così repentino, che in due o tre minuti un furioso incendio si sviluppò da superare, od almeno eguagliare a tutto ciò che di più terribile si può vedere in fatto d'incendio. In quel punto il sig. Philipps, armato del suo magico apparato, si presentò ad una finestra, ed il fuoco impallidì e innanzi al vapore, lasciato un momento presente ad un'opposta finestra un altro apparato, ed ecco spento il fuoco al piano terreno. Ascendono al primo, al secondo piano, e con ugual successo il fuoco sparisce, come per incanto innanzi a loro.

Aggiungasi che né il signor Philipps, né quelli che l'accompagnarono non ebbero bisogno di alcuna precauzione per non essere danneggiati nella persona; e nuno pertanto n'ebbe la menoma offesa; né altro ebbero a fare che polirsi la faccia, le mani e gli abiti coperti come di uno strato untuoso.

— Treviso si prepara a festeggiare l'apertura d'un nuovo tronco di via ferrata fra Mestre e le sponde del Sile. Il municipio votò già l'erezione d'una nuova barriera del valore di 150 a 200 mila lire. — Treviso sarà ridotto a 4/2 ora da Venezia.

— Il professore Pietro Savi nella memoria letta alla Accademia dei Georgofili di Firenze, nell'adunanza del 5 agosto emesse l'opinione che la pianta crittogama che attacca ora la vite, sia lo stesso fungo che di tempo immemorabile attacca presso di noi le rose, le cicorie, i trifogli, i meloni, e che il Desmazieres desinse col nome di *Oidium Leucum*. Questa opinione è ora ridotta a certezza, avendo il chiarissimo professore cavaliere Paolo Savi trovato nella preziosa opera l'Almurgia del celebre prof. Giovanni Targioni Tozzetti, la descrizione di questa pianta, ed il suo disegno ingrandito col microscopio la presenta come un fungo parassito delle cicorie e dei meloni. Questa descrizione si trova a pag. 356 e 367, ed il disegno nella tavola in fine ai num. 34, 55, 56, 57, 88. Tale notizia è rassicurante assai, perché fa sperare che la insolita diffusione di questo fungo sulla vite dipenda da cause climatologiche specialissime verificatesi in quest'anno, le quali, come è probabile non riproducendosi più lo sviluppo dell'infesto Oidio tornerà a limitarsi alle sole piante erbacee. Mentre era maggiormente temibile la sua possibile riproduzione nell'anno prossimo se fosse stata una pianta nuova importata fra noi soltanto quest'anno.

BAGNI E FANGHI

IN VENEZIA

A. S. SAMUELE

NEL GRANDE STABILIMENTO

IN CALLE GRASSI RINGUARDATE IL CANAL GRANDE

I FANGHI MARINI vengono estratti da un sito della laguna dove si riconobbe essere i più efficaci, e i TERMI GIUGNANO ogni mattina col mezzo della Strada Ferrata.

L'ACQUA DI MARE viene attirata con tubi sporgenti quasi al centro della *bolta di Canatizzo* dove per la profondità e correnti è sempre fresca e pura.

Sovrapposto allo Stabilimento vi sono APPARTAMENTI d'APPICCIARE signorilmente addobbati riguardanti pure il CANAL GRANDE.

PIETRO FALISSI Redattore e Comp. proprietario.

Tip. Francesco Basso

Di Giustina P...
A. L. 36, e per fu...
mentre si rim...
e per fuori, coll...
zione, — Un...
invenzioni e di...

Anno

Dopo p...
lito pubbli...
sto ch'essa...
nitiva, poic...
lagnano gra...
bero metter...

S'è m...
infrequente...
demi, che a...
parecchie d...
la facilità...
chieri, che...
infisse m...
questi me...
degli Stati...
se non fosse...
disfarli m...
quando l'a...
quale per p...
ci giovanili...
trasmettere...
rai. Le im...
a nessuno...
stoso di es...
gli spellien...
per mantene...
al potere...
appoggio in...
a prestito...
ri, quasi la...
stesse nom...
senza scri...
sanno met...
fecero per...
danaro altr...
per sé. De...
tengono in...
poter fare...
dagnare co...
a profitto...
e che san...
apparente...
la gente se...
che sembr...
di persone...
con grave...
dagnarono...
che si and...
poter asso...
che la ma...
a precipita...
alle riduz...
del debito...
ziarie; le...
ingiuste v...
danno deg...
già un'alt...
ancora. Ne...
gere, se fu...
altre ridu...
ditori ola...
contro i d...
e minaccia...
cosicché la...
nale e cag...
disastri all...
si menò p...
dal govern...
ne fece qu...
desimi, ch...
Palmerston...
Stato, non...
giare le ra...
e, che que...